

# Il 2018 sarà l'Anno europeo del Patrimonio Culturale

## Il turismo culturale occupa 300mila persone e 7,8 milioni indirettamente in ambiti affini

Silvia Costa

**C**oinvolgimento, valorizzazione, protezione e innovazione sono i quattro pilastri nei quali si articoleranno le attività per il 2018 Anno Europeo del patrimonio culturale che ha finalmente visto la luce. Un risultato di cui sono particolarmente fiera e orgogliosa, tra le mie battaglie come Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo, ottenuto in sintonia con le conclusioni della presidenza italiana nel dicembre 2014. Ci siamo battuti nell'interesse dei cittadini e dell'Europa perché attraverso la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo tangibile, intangibile e digitale ritrovino le ragioni dei valori comuni e la possibilità concreta di creare ponti invece di muri. Ma perché la ricchezza della diversità culturale europea diventi un'occasione di dialogo e di pace, è indispensabile non solo il coinvolgimento degli Stati Membri, delle Regioni e Comuni, ma soprattutto dei cittadini e dei più giovani in particolare, per costruire un senso di appartenenza e un futuro di pace e di dialogo interculturale. Il 2018 sarà un'importante occasione di consolidamento di politiche culturali comunitarie indispensabili per affrontare le sfide che abbiamo davanti, dalla gestione del partenariato pubblico/privato nel management, dall'impiego degli strumenti digitali per il maggiore coinvolgimento dei cittadini, alla nuove skills richieste senza dimenticare l'importante asset del turismo culturale se pensiamo che 300 mila persone sono direttamente occupate nel settore e 7,8 milioni di europei sono indirettamente coinvolti in ambiti professionali affini. Con il nostro rapporto approvato in Parlamento avevamo chiesto con forza di dare maggiore centralità al patrimonio culturale

materiale e immateriale come risorsa identitaria, come grande asse produttivo ma anche come settore strategico per il rilancio del turismo culturale europeo e dell'innovazione. Questo risultato ci da ragione. Abbiamo confermato il raddoppio delle risorse che salgono dai 4 milioni di euro iniziali previsti agli 8 attuali, di cui solo la metà graveranno sul budget di Europa Creativa, mentre gli altri 4 milioni arriveranno da altri capitoli di bilancio come Erasmus plus, Horizon 2020 e Europa dei cittadini che parteciperanno al Cultural Heritage con bandi dedicati. Dei 7 milioni di euro sul budget 2017, 5 milioni sono destinati con bando a progetti transnazionali sul patrimonio nell'ambito dei quattro pilastri indicati. Il 2018 dovrà diventare la base per definire e consolidare un'iniziativa europea e politica in collaborazione con Unesco, Europa Nostra e tutte quelle reti che promuovono l'ampliamento e l'accesso al patrimonio culturale. Abbiamo creato maggiore complementarietà tra l'anno europeo del patrimonio culturale e i siti che hanno ottenuto il marchio di patrimonio europeo così come le capitali europee della cultura, considerato che si tratta di iniziative volte a promuovere e valorizzare i valori, la storia e l'integrazione dell'unione europea. Ora deve iniziare un lavoro di cooperazione tra le istituzioni Europee, gli stati membri e le parti interessate al fine di sollecitare l'adesione di tutti e al tempo stesso di garantire che le attività che verranno poste in essere abbiano una dimensione europea. Gli stati membri dovranno nominare dei coordinatori nazionali al fine di promuovere le iniziative dirette nel proprio Paese e di raccordarsi con le iniziative "bandiera" promosse dalla Commissione d'intesa con gli Stati membri e le parti interessate. Tra le prime attività in programma, la presentazione del 2018 Anno europeo del Patrimonio Culturale durante il Forum della Cultura che si terrà a dicembre per la prima volta in Italia, a Milano, insieme ad altre iniziative faro della Commissione europea. A partire dal 2018, infine, ho poi proposto come relatore della nuova strategia sulla diplomazia culturale che si inauguri un programma di mobilità internazionale dei giovani artisti e dei rappresentanti del mondo della cultura. Solo così si potrà parlare una lingua europea della cultura.

